

**L'ITALIA NON RESPIRA.**

# Canicola più ozono Le grandi città sono camere a gas

Si moltiplicano le città in cui è preoccupante la concentrazione di ozono nell'aria: all'elenco dei centri già in stato d'allarme, ieri si sono aggiunte Lucca, Genova, Torino e Napoli. Anche il caldo non diminuisce e in Valtellina si registra uno scioglimento dei ghiacciai superiore alla media. Il ministro dell'Ambiente Matteoli ha scritto al presidente del Consiglio, Berlusconi: «Il governo deve fare qualche cosa».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Il caldo non si placa e, mentre si parla di record, gli esperti fanno sapere che in Valtellina si comincia a registrare uno scioglimento eccessivo dei ghiacciai.

Si moltiplicano le città in cui l'ozono ha raggiunto valori preoccupanti: ieri all'elenco si sono aggiunte Lucca, Napoli, Milano, Genova e Torino.

Anche di notte i centri urbani sembrano camere a gas: secondo le associazioni ambientaliste Wwf e Greenpeace, infatti, l'ozono nelle ore notturne può trasformarsi in un'elevata presenza di composti perossiacetilnitrati (pan), estremamente pericolosi e noti per la loro aggressività sia sui vegetali sia sull'uomo.

Segnaliamo una strana iniziativa del ministro Matteoli (Ambiente). Ha mandato una lettera a Berlusconi per sollecitare il governo ad adottare provvedimenti anti-inquinamento e a rispettare le norme europee: il governo, pare di capire, biasima se stesso.

Ecco come vanno le cose città per città.

**Roma.** Non si respira, le concentrazioni di ozono diminuiscono, ma restano preoccupanti e così, in pieno agosto, si comincia a parlare di blocco del traffico: i verdi invocano infatti «interventi drastici». Il caldo è insopportabile. I meteorologi ieri hanno fatto sapere che a Roma, per tutto il mese di luglio e in questi primi giorni di agosto, le temperature minime e massime sono salite di tre o quattro gradi al di sopra della media.

Non è l'unico record: in città si registra un vero boom delle vendite dei gelati e condizionatori per l'aria.

**Milano.** Il caldo fa impazzire i milanesi: ieri, a Linate si sono registrati 35 gradi (e quindi nelle strade si viaggia sui 40). I meteorologi prevedono per oggi un ulteriore aumento della temperatura e, domani, una diminuzione. Anche a Milano spunta l'ozono: in due centraline dell'Area omogenea metropolitana, ieri, è stata raggiunta la soglia di attenzione. Gli abitanti dei 33 comuni nell'Area sono invitati a usare poco l'auto; ad anziani e bambini si consiglia di uscire da casa il pomeriggio.

**Bologna.** Per il terzo giorno consecutivo l'ozono ha superato il livello di «attenzione» nel centro di Bologna. Poiché le previsioni me-

teorologiche indicano che la morsa del caldo proseguirà anche nei prossimi giorni (la formazione dell'ozono è favorita dalle alte temperature e dal costante irraggiamento solare), il sindaco ha rinnovato l'invito ai bolognesi, soprattutto bambini, anziani e persone affette da malattie respiratorie e cardiache, a restare il meno possibile all'aperto e a evitare attività fisiche nelle ore a rischio, vale a dire fra le 12 e le 17.

**Torino.** Anche a Torino si è raggiunto lo stato di attenzione per la concentrazione di ozono nell'atmosfera, secondo quanto reso noto ieri dal Comune in base alle rilevazioni eseguite negli ultimi giorni dal laboratorio di igiene pubblica della Ussl. L'assessorato all'Ambiente ha lanciato un invito alla popolazione per limitare al massimo l'uso dell'auto e ridurre le emissioni inquinanti, pur sottolineando che i dati rilevati dall'Ussl «non ri-

vestono carattere di eccezionalità nel periodo estivo».

**Bolzano.** Aumentano i valori di ozono in Alto Adige. Ieri, a quota 2.270 sono stati misurati 200 microgrammi per metro cubo (due giorni fa il valore era a 182 microgrammi, mentre la soglia di attenzione fissata dalla legge è di 180 microgrammi). Nuovamente gli uffici sanitari della provincia hanno invitato anziani e bambini a non compiere sforzi all'aria aperta nelle ore pomeridiane. E sta inoltre disposta la diffusione di un opuscolo di informazione sui rischi dell'ozono.

**Venezia.** È ancora emergenza nella terraferma veneziana per l'alta concentrazione di ozono nell'aria. Per il quinto giorno consecutivo si è superato il limite previsto dalla legge - 180 microgrammi per metro cubo - e dalla soglia di attenzione se si è passati quindi a quella di allarme. Il dato più preoccupante rimane quello riscontrato dalla centralina installata a Maeme, l'unica finora abilitata per il rilevamento dell'ozono: si è infatti registrata una punta di 324 microgrammi, in linea con quella rilevata ieri di 325. Nei prossimi giorni verrà attivata una seconda postazione mobile nel parco della Bissuola, a Mestre, un'area urbana definita particolarmente significativa per accertare la qualità dell'aria.

**Napoli.** A Napoli il termometro rovente ha provocato parecchi malori per vertigini, difficoltà di respirazione e abbassamenti di pressione con conseguenti ricorsi alle cure mediche.

Così è la situazione nelle grandi città. E che accade in Valtellina? Ecco: il caldo eccezionale di luglio e inizio agosto, con lo zero termico a quattromila metri di altitudine, sta provocando una diminuzione della massa gelata dei ghiacciai del gruppo Ortles-Cevedale. Lo ha reso noto ieri il professor Claudio Smiraglia in una relazione pubblica tenuta a Bormio presso la direzione del Parco Nazionale dello Stelvio. «Negli ultimi dieci giorni», ha sottolineato il professore, docente presso il dipartimento di Scienze della Terra dell'università di Milano - si sono notati cali con punte di 60 centimetri di altezza per lo scioglimento». I ghiacciai, ha ricordato il docente, sono un importante indicatore dei cambiamenti climatici e ambientali oltre a rappresentare una preziosa riserva idrica. Smiraglia ha sottolineato che negli ultimi 150 anni il ghiacciaio dei Forni e tutte le altre masse glaciali del Parco dello Stelvio si sono ridotti del 30-40 per cento.

L'eccezionale temperatura in quota in questo periodo ha fatto tra l'altro riemergere baracchamenti dell'ultima Guerra Mondiale sul Covedale.

Non resta che portare pazienza: secondo i meteorologi, infatti, questo caldo opprimente continuerà ancora per qualche giorno.

Caldo record, ovunque termometro sopra i 35 gradi  
Il ministro sull'inquinamento: «Il governo intervenga...»



Contro il gran caldo bagno nella Fontana di Piazza Navona a Roma per turisti accaldati

## Legambiente Insalata avvelenata da pesticidi

ROMA. Traditi gli innamorati dell'insalata: sotto le dietetiche foglie si nascondono, minacciosi, pesticidi in gran quantità. Insalata e frutta raccomandati per contrastare anche il caldo possono mettere in pericolo la salute perché contengono residui di pesticidi superiori ai limiti di legge. L'allarme «chimica nel piatto» è stato lanciato da Legambiente che per tutto il 1993 ha fatto analizzare dai presidi multinazionali 8.079 campioni di frutta ed ortaggi, rilevando che 350 contenevano residui di pesticidi in concentrazioni superiori a quelli ammessi e quasi 3.000 risultavano comunque contaminati. I prodotti più a rischio, secondo i rilevamenti di Legambiente, sono l'insalata con l'11,3% di campioni fuori legge, le fragole (9,6%), l'uva (5,9%). Mentre sono le pere che presentano più residui (anche quelli permessi) con il 70,8% dei campioni. «I dati raccolti - osserva Cesare Donnhäuser, di Legambiente - confermano che il fallimento del referendum di quattro anni fa e la mancata approvazione da parte del parlamento di una nuova normativa continuano ad esporre i consumatori a rischi sanitari gravi». Esistono città dove mangiare frutta e verdura, per Legambiente, è più rischioso: Trento con il 79% di campioni con residui, Modena con il 75%, Trieste (68%), Rimini (59%), Udine (58%), Taranto (55%), Gonia 53%.

Prendendo poi alcune regioni si nota che in Piemonte il 53,4% dei campioni presenta residui, in Emilia Romagna il 48,4%, in Toscana il 30,7%.

## E nelle acque del Nord spunta l'arsenico Acquedotti chiusi, vietato bere fra Mantova e Cremona

ENRICO MARLETTA

MILANO. Emergenza idrica a causa dell'arsenico per otto comuni del mantovano e del cremonese. Da due giorni un'ordinanza dei sindaci vieta infatti a circa seicemila persone l'uso alimentare dell'acqua dei rubinetti di casa e delle fontanelle. Il provvedimento si è reso necessario dopo la scoperta di forti concentrazioni di arsenico nella falda acquifera, come hanno dimostrato le analisi del presidio multinazionale di igiene e sanità di Mantova. Nei pozzi dei comuni di Drizzona, Calvatone, Pessina e Isola Dovarese in provincia di Cremona e in quelli di Canneto, Bozzolo e San Martino dall'Argine nel mantovano sono state rintracciate quantità di veleno in qualche caso superiori di tre volte al limite stabilito dalla legge, di 50 microgrammi per litro.

Esistono allora pericoli di avvelenamento per la popolazione? «I valori riscontrati - spiega il dottor Valerio Bocelli della Usl competente - non sono comunque tali da rappresentare una reale fonte di pericolo per la salute della popola-

zione». L'affermazione, anche se non completamente, è condivisa dal tossicologo Edoardo Bai, che infatti puntualizza: «Naturalmente di arsenico si muore soltanto assumendone quantità molto maggiori, ma ciò non toglie che ci sia una situazione di allarme sanitario. Questa sostanza è cancerogena, provoca in particolare il cancro all'intestino e una sua caratteristica è il fatto che si accumula nell'organismo. Perciò occorrerebbe stabilire da quanto tempo quest'acqua è avvelenata». Quest'ultimo dato sarà però difficile da accertare perché in zona si è cominciato a testare l'arsenico solo da qualche settimana, da quando cioè la Usl è stata dotata di uno strumento ad hoc per la misurazione del veleno. La Protezione civile è intanto già mobilitata. Nei Comuni cremonesi, in preallarme dal 26 luglio, le autocisterne dei vigili del fuoco provvedono, due volte la settimana, alla consegna di una bottiglia d'acqua di due litri a ciascun abitante. Nei quattro centri mantovani invece si sta provvedendo in queste ore all'organizzazione dell'approvvigio-

namento e solo a Bozzolo, dove c'è un ospedale e una casa di riposo per anziani, sono già in funzione due autobotti.

L'emergenza arsenico comunque non sembra destinata a rientrare in pochi giorni e anzi potrebbe coinvolgere anche i comuni di Casalmorano e Torre dei Picenardi che sono in attesa dei referti delle ultime analisi. «Il monitoraggio continua senza sosta - afferma Angelo Araldi, capo di gabinetto della Prefettura di Mantova - e se i valori non scenderanno saremo costretti a mantenere i divieti. Se il livello non diminuisce nei prossimi giorni provvederemo a installare dei portabilizzatori dove ci sono gli acquedotti ma, nei comuni sprovvisti, gli abitanti dovranno abituarsi alle cisterne per un bel po'».

Ma quali sono le cause che hanno determinato l'avvelenamento dei pozzi? Per il dott. Luigi Prandi, alla testa dell'equipe che ha effettuato le analisi, «l'ipotesi più probabile è quella di un giacimento naturale di arsenico in profondità, lungo il corso del fiume Oglio, sul quale questi centri si affacciano. Ma non è da escludere neanche quella per cui si tratti di scorie pro-

dotte da qualche acciaieria o fonderia del bresciano trasportate a sud dalla corrente». «L'avvelenamento dei pozzi però potrebbe anche essere il frutto di un tentativo di smaltimento di rifiuti tossici - dice Paolo Rabiti della Legambiente mantovana - in passato ci sono stati casi in cui ci si liberava delle scorie nocive o con il pompaggio diretto in falda o con la loro cessione, dietro congruo pagamento, a contadini compiacenti che li spacciavano come concimi». Questa zona del mantovano, in gran parte agricola, vanta purtroppo non felici precedenti in tema di inquinamento idrico. Lo scorso anno il sindaco di Canneto fu costretto a un'analoga ordinanza dopo il ritrovamento di un'eccessiva concentrazione di nitrati nei pozzi. Per la cronaca va ricordato che qualora i responsabili fossero imprecise o persone fisiche, gli inquinatori se la caverebbero in ogni caso con una semplice multa e questo dopo che, con un decreto del ministro dell'Ambiente Altero Matteoli (An), il governo Berlusconi ha depenalizzato il reato di inquinamento delle acque previsto dalla legge Merli.

## Vescovo insultato sull'altare E a Laurino il sindaco chiede scusa per la rissa

SALERNO. Sarà oggetto di un rapporto dei carabinieri alla magistratura la «rivolta» contro il vescovo di Vallo della Lucania, mons. Rocco Favale, inscenata da una cinquantina di fedeli, in maggior parte donne, in seguito al trasferimento del parroco di Laurino, don Erminio Russo. Il vescovo è stato aggredito, insultato e spintonato domenica scorsa, subito dopo la cerimonia delle cresime nella chiesa di Santa Maria Maggiore, a Laurino, un piccolo centro del Cilento di duemila abitanti. Mons. Favale aveva annunciato il trasferimento del parroco e certo non si aspetta-

va di scatenare la dura reazione dei fedeli. È stato circondato sull'altare da un gruppo di persone presenti che dopo averlo minacciato, gli hanno detto che non l'avrebbero fatto andar via dalla chiesa se non avesse revocato il trasferimento.

Anche il sindaco di Laurino, Gaetano Pacente, avrebbe ricevuto minacce. Ad opporsi alle parole del vescovo è stato lo stesso don Erminio, che dal pulpito ha accusato mons. Favale di essere andato «al di là del diritto canonico», sostenendo che il sindaco avrebbe «tramato» contro di lui. Solo l'arrivo dei carabinieri è servito a ristabilire

la calma ed a consentire al vescovo di raggiungere la propria auto per ripartire per Vallo della Lucania.

Ieri mattina sui muri di Laurino è apparso un manifesto in cui l'amministrazione comunale si dice «rammaricata per quanto si è verificato» porgendo le scuse al vescovo, e chiedendogli di dimenticare «l'increscioso episodio» e «di perdonare chi ha urlato e impreccato in un luogo sacro».

Anche don Erminio è rimasto turbato dalla vicenda ed in serata, a Santa Maria Maggiore, ha officiato una messa straordinaria per chiedere perdono al Signore.

## Due cuori nuovi in famiglia, figlio muore Con la madre aveva subito il trapianto nello stesso ospedale

NAPOLI. Giuseppe Stanzone, il geometra di 30 anni di Nocera Superiore, un comune in provincia di Salerno, non ce l'ha fatta. A quattro giorni dal trapianto di un cuore nuovo, è spirato l'altra notte a Pavia. Sua madre, Lucia Celentano, 55 anni, che ha subito un identico trapianto nello stesso ospedale 20 giorni fa, invece, continua a migliorare, anche se non sa che il figlio ha subito lo stesso intervento e che è morto in seguito ad esso. Il trapianto di un cuore nuovo a madre e figlio, affetti dalla stessa sindrome, è un episodio unico nella storia della chirurgia mondiale e per questo la notizia dell'intervento

aveva avuto una notevole diffusione. Madre e figlio erano affetti da anni dalla stessa malformazione cardiaca. Un'afezione congenita alla quale non c'è altro rimedio se non quello del trapianto. Sei mesi fa i due sono entrati nella lista d'attesa alla clinica «San Matteo» di Pavia. A metà luglio il primo organo si è reso disponibile. Era il cuore di una donna di 45 anni morta a Livorno in seguito ad un ictus cerebrale. Lucia Celentano implorò, in quella occasione, il professor Viganò, che doveva eseguire con la sua équipe l'intervento, di effettuare il trapianto prima al figlio, e solo la spiegazione che quel cuore non poteva andar bene per un giovane

di 30 anni, spinse la donna ad entrare in sala operatoria.

L'intervento sulla donna sembra essere riuscito alla perfezione. Lucia Celentano è stata portata in camera di rianimazione e dal giorno dell'intervento è assistita dal marito. Il 31 luglio, tredici giorni dopo il trapianto alla madre, anche Giuseppe Stanzone è entrato in camera operatoria, anche per lui era stato trovato un organo compatibile, quello di un giovane morto in un incidente stradale. Alla fine dell'intervento questo sembrava essere tecnicamente riuscito. Giuseppe è stato sistemato in una camera a poca distanza, meno di dieci metri, da quella della madre ed ad assi-

sterlo è stata fino alla fine la moglie, Lucia Celentano non sa nulla di quanto è avvenuto al figlio, non le è stato detto niente del trapianto, tantomeno le è stato riferito che il figlio è morto. Sono stati i medici della clinica a raccomandare al padre del ragazzo di tacere ogni cosa alla moglie per evitare che una forte emozione possa compromettere il decorso post operatorio. Giuseppe Stanzone era sposato ed aveva due figlie, Valentina di 3 anni, ed Ilana di 2. I funerali si svolgeranno nel tardo pomeriggio di oggi nella chiesa di Santa Maria degli Angeli di Nocera Superiore, dove la salma giungerà direttamente da Pavia.